



## Ritiro sociale volontario, Hikikomori, versus lockdown imposto, Covid-19: una revisione sistematica di studi e ricerche

ANGELA FERRANTE<sup>1</sup>, SERENA GIUNTA<sup>2</sup>, MARTA SCHIERA<sup>3</sup>, GIUSEPPE MANNINO<sup>4</sup>

### Abstract

**Background:** il seguente studio si è sviluppato nel corso di un'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19, rintracciato per la prima volta a Wuhan e da lì in poco tempo diffusosi da un continente all'altro generando una pandemia.

**Metodo:** sono stati selezionati articoli scientifici di valenza internazionale pubblicati in varie lingue, come inglese, spagnolo, francese e portoghese, utilizzando Scopus, PubMed e Google Scholar.

**Risultati:** i primi casi di Hikikomori sono stati rilevati in Giappone, per tale ragione molti studiosi l'hanno definita una sindrome culturalmente caratterizzata; i fattori determinanti sono legati al rapporto con i contesti familiari, sociali ed individuali. Il Covid-19 per il suo alto tasso di trasmissione ha obbligato i governi a disporre un *lockdown* generale cui sono conseguiti molteplici effetti negativi.

**Conclusioni:** i dati definiscono la necessità di ampliare la conoscenza dei fenomeni trattati per poter definire i fattori determinanti la loro insorgenza.

**Keywords:** Hikikomori, Covid-19, ritiro sociale, isolamento sociale, disagi psicopatologici.

### Abstract

**Background:** the following study has been developed during the health emergency caused by the diffusion of Covid-19, which was tracked down

---

<sup>1</sup> Dr.ssa in servizio sociale, Lumsa S.Silvia;

<sup>2</sup> Psicologa Psicoterapeuta, Lumsa S.Silvia;

<sup>3</sup> Assistente sociale specialista, LUMSA;

<sup>4</sup> Docente di psicologia dinamica e clinica, LUMSA.





Angela Ferrante, Serena Giunta, Marta Schiera, Giuseppe Mannino

in Wuhan for the first time and quickly spread from a continent to another and generated a pandemic.

Method: the articles that have been chosen are scientific and have an international value. Indeed, they have been published in different languages like English, Spanish, French and Portuguese and they have been selected using Scopus, PubMed and Google Scholar.

Results: the first cases of Hikikomori have been reported in Japan, so many researchers have defined it as a cultural-bound syndrome where the crucial factors are linked with family, social and individual contexts. Since Covid-19 transmission rate is very high many states have ordered lockdowns, that also had negative effects.

Conclusions: the data shows the necessity to increase the knowledge about the phenomena treated in order to define the factors that cause their onset.

Keywords: Hikikomori, Covid-19, social withdrawal, social isolation, psychopathological discomfort.

## Introduzione

La società moderna ha offerto un processo di evoluzione che si è incrementato sempre di più negli anni: tale sviluppo ha permesso all'uomo di creare strumenti e mezzi per proteggersi dalle avversità che la natura gli ha presentato, ma ciò è vero solo in parte. Si hanno diverse testimonianze rispetto ad eventi in cui la natura ha sopraffatto totalmente l'uomo portando con sé morte, disastri e catastrofi. Le generazioni del Duemilaventi stanno vivendo un periodo storico che ha visto l'insorgere di una malattia respiratoria acuta che, partendo da un piccolo focolaio venutosi a formare nella città di Wuhan (Cina), nell'arco di pochi mesi si è trasformata in una pandemia. Ci riferiamo alla patologia del coronavirus, denominata dagli scienziati "Covid-19". Molti Paesi per contrastare l'emergenza sanitaria hanno imposto un *lockdown* generale, disponendo la chiusura di quasi tutte le attività commerciali non essenziali e introducendo misure restrittive relative al distanziamento sociale, in risposta all'elevato tasso di trasmissione.

Il processo di sviluppo che ha caratterizzato la società moderna ha modificato ed agevolato l'uomo nel vivere la sua quotidianità; nonostante i molteplici aspetti positivi, ha tuttavia definito e contribuito a far nascere diverse patologie sociali, come quella degli Hikikomori. Questi ultimi hanno scelto volontariamente di non partecipare attivamente alla vita sociale ed economica del proprio Paese.

*"E se fosse perché non riescono a stare al passo con il continuo processo evolutivo? Oppure, se fosse perché restare in disparte risulta essere più facile rispetto al farsi e costruirsi da soli un proprio divenire?"*. Diverse domande aventi tale orientamento



hanno posto le basi su cui si è sviluppato il presente studio. La globalizzazione ha messo in moto qualcosa di così veloce che molti fenomeni non si conoscono nemmeno, proprio come quello degli Hikikomori. Questi soggetti, seppur le prime manifestazioni si sono rilevate alla fine del '900 circa, non sono conosciuti del tutto. Il seguente lavoro ha per oggetto di studio il fenomeno del ritiro sociale tenendo conto della sindrome di Hikikomori e dei soggetti sottoposti alla quarantena per via della diffusione del Covid-19 nell'anno 2020. Valutati il fenomeno degli Hikikomori e lo sviluppo del Covid-19 con le sue conseguenze, tale studio ha ipotizzato che i ritiri sociali potessero avere dei tratti in comune.

In virtù del fatto che gli Hikikomori vivono una condizione di isolamento sociale volontario, trascorrendo le loro giornate all'interno degli stessi luoghi, si è connessa tale situazione a quella vissuta da quasi tutte le popolazioni che sono state sottoposte alla quarantena obbligatoria come risposta al Covid-19.

Bisogna sottolineare che questa *review* non intende svolgere riflessioni né porre evidenze che possano confondere i due concetti, in quanto gli Hikikomori sono soggetti che a causa di motivazioni legate al rapporto con sé stessi ed all'ambiente sociale decidono di rinchiudersi all'interno delle mura della propria stanza, pertanto alla base di tale comportamento si presuppone un disagio vissuto dal soggetto e di conseguenza il ritiro sociale risulta essere l'esito di un processo in cui vi è l'interazione di fattori legati tra loro; al contrario, nel caso delle persone sottoposte al *lockdown* imposto dai governi, il ritiro sociale è risultato essere una necessità al fine di contrastare la diffusione del virus.

A seguito di un vasto approfondimento riguardo al ritiro sociale e valutate le sue conseguenze ed implicazioni, si è ipotizzato che i soggetti sottoposti alla quarantena potessero subire delle ripercussioni psicopatologiche. Le generazioni attuali non erano pronte a vivere le privazioni imposte dai Paesi con le misure restrittive, non hanno saputo gestire tali limitazioni e di conseguenza non sono state poche le implicazioni psicopatologiche che hanno coinvolto molti individui. Da un giorno all'altro gli uomini sono stati espropriati della libertà di andare presso il proprio luogo di lavoro, di vedere le persone care, di andare a fare una passeggiata ed è stato loro imposto di adottare determinati comportamenti per non andare incontro a sanzioni sia civili che penali; inevitabilmente tutto ciò ha avuto degli effetti su ogni soggetto, ma soprattutto su chi già da prima era maggiormente vulnerabile.

## 1. Obiettivi

L'obiettivo che muove questo lavoro è sviluppare uno studio eco-psico-dinamico (Mannino, 2013) sui disagi psicopatologici causati dal *lockdown* imposto dal Covid-19 e sui disagi vissuti dagli Hikikomori.

La ricerca ha come fine ultimo l'analisi del ritiro sociale sia volontario (Hikikomori) che imposto (periodo *lockdown*); nello specifico si perseguono





Angela Ferrante, Serena Giunta, Marta Schiera, Giuseppe Mannino

determinati obiettivi volti ad approfondire le tematiche esposte inerenti alla sindrome di Hikikomori ed ai disagi psicopatologici dovuti al distanziamento sociale per via del Covid-19; è fondamentale rintracciare i fattori che influiscono maggiormente nel far insorgere i disagi sopracitati, al fine di prevenirli e curarli; infine, nel leggere i fenomeni trattati si fa un riferimento particolare all'età adolescenziale.

Per poter conseguire gli obiettivi appena esposti sono stati selezionati articoli scientifici di valenza internazionale pubblicati sia in lingua inglese che in altre lingue, come spagnolo, francese e portoghese, utilizzando Scopus, PubMed e Google Scholar. Ulteriori informazioni sono state rilevate da diversi libri, tutti con un taglio di carattere sociale, psicologico, pedagogico, socio-dinamico. Inoltre, sono state effettuate delle ricerche online, in cui si sono rilevate informazioni utili per la stesura di alcune parti. Il materiale utilizzato è stato letto e studiato integralmente, selezionato in quanto rispondente ai seguenti criteri d'inclusione: informazioni circa la condizione generale degli Hikikomori, motivazioni che spingono tali soggetti a ritirarsi nelle proprie stanze e notizie sull'origine del Covid-19 con particolare attenzione agli effetti psicopatologici manifestati dalle popolazioni, al fine di potere riflettere sulle eventuali analogie e/o differenze esistenti tra isolamento sociale volontario (Hikikomori) e isolamento sociale imposto (Covid-19).

## 2. Metodologia

La presente revisione della letteratura è stata realizzata seguendo il modello PRISMA<sup>5</sup> (Liberati, 2015). Lo strumento di analisi è stata la ricerca di articoli scientifici e riviste scientifiche che sono stati raccolti dai seguenti motori di ricerca: Scopus, PubMed e Google Scholar. Attraverso le parole-chiave sopracitate, sono stati individuati all'interno delle banche dati più di 50.199 documenti. Tali documenti a loro volta sono stati selezionati (attraverso il comando "limita a") facendo riferimento ad un arco di tempo circoscritto e ad un'area di ricerca prettamente psicologica e sociale. Non sono stati applicati limiti relativi alla lingua di pubblicazione e i documenti in lingua straniera sono stati tradotti accuratamente. Il lasso temporale a cui si è fatto riferimento per la selezione degli articoli va dall'anno 2000 fino al 2020; è stato definito un arco temporale così esteso data la scarsa documentazione idonea ai criteri d'inclusione.

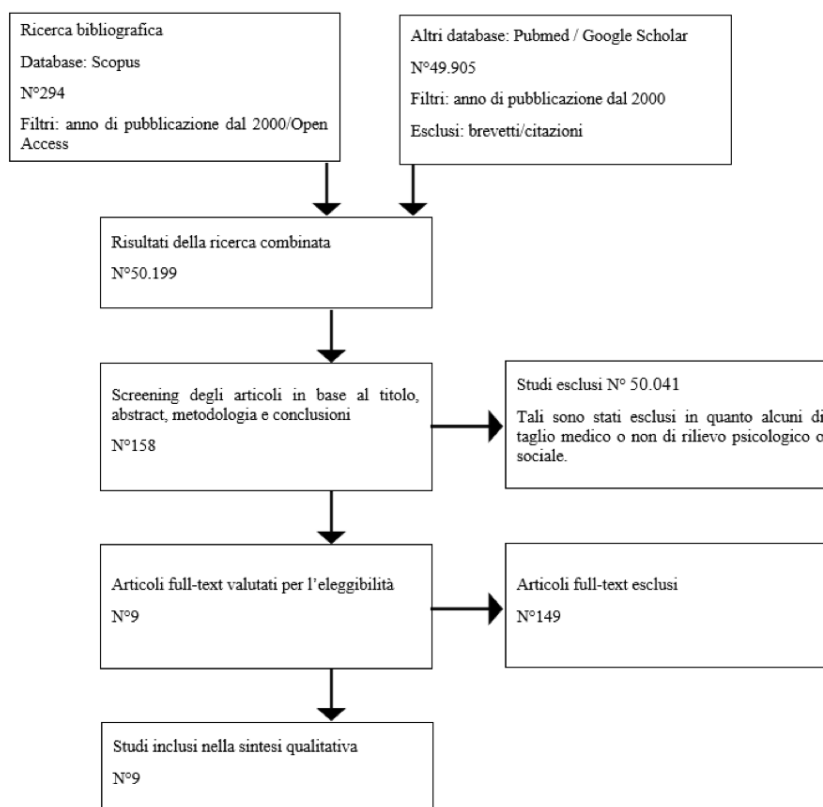
Dalla sopraindicata selezione sono stati individuati 158 documenti che sono stati selezionati leggendo gli *abstract* e i titoli di ogni singolo articolo. Quindi, sono stati rimossi tutti gli articoli che sono risultati doppi e tutti quegli articoli che non fornivano informazioni sufficienti o non soddisfacevano i criteri

---

<sup>5</sup> PRISMA: Preferred Reporting Items for Systematic Review.

di selezione (n = 50.041). Dalla lettura degli *abstract* dei 158 articoli sono stati individuati infine 9 articoli. Questi ultimi, letti e studiati integralmente, sono ricerche e *reviews* scientifiche che hanno posto la loro attenzione sui medesimi obiettivi: illustrare approfonditamente il fenomeno degli Hikikomori rispetto al contesto di origine e alle cause scatenanti, identificare criteri per formulare protocolli terapeutici attraverso l'analisi di dati clinici rispetto agli Hikikomori e stabilire se tale sindrome sia legata esclusivamente alla cultura giapponese o al contrario sia da considerare effettivamente un nuovo disturbo psichiatrico. Per quanto concerne il tema del Covid-19 gli obiettivi rilevati si sono concentrati nel porre l'attenzione sull'impatto psicologico provocato dalla quarantena e nell'identificare i fattori per definire una base teorica per interventi psicologici mirati.

**Diagramma Modello Prisma**





Angela Ferrante, Serena Giunta, Marta Schiera, Giuseppe Mannino

#### **Analisi dei dati: dal ritiro sociale volontario all'isolamento forzato**

Il presente studio ha esaminato in modo ampio la sindrome di Hikikomori, fenomeno che colpisce con il passare del tempo sempre più persone: tali soggetti si chiudono nelle proprie stanze riducendo ogni minimo impegno a livello sociale ed allontanandosi quindi dai contesti scolastici, lavorativi e da ogni circostanza in cui si possa socializzare con altre persone (Tajan, 2015).

Uno dei maggiori esponenti che ha scoperto e denominato la sindrome di Hikikomori è stato Tamaki Saito, il quale iniziò a rilevare una particolare forma di ritiro sociale in Giappone che includeva soprattutto gli adolescenti ed iniziò a definire i tratti tipici di tale condizione, quali ritiro ed esclusione sociale per almeno sei mesi, fobia ed abbandono scolastico, apatia, inversione del ritmo sonno-veglia, comportamento violento in famiglia, soprattutto nei confronti della madre.

Occorre analizzare il contesto in cui tale sindrome è stata rilevata per la prima volta, ovvero il Giappone. In particolare, secondo quanto affermano Menarini e Neroni Mercati nel loro libro *La cultura che si ammala*, gli Hikikomori rispecchiano l'elettronificazione di massa della società giapponese ed esprimono direttamente anche l'educazione culturale trasmessa di generazione in generazione.

Tali soggetti sono orientati, già dai primi anni di vita, a compiere qualsiasi attività nel modo migliore dando sempre il meglio, anche se ciò potrebbe avere delle ripercussioni su loro stessi o la loro famiglia.

Una posizione centrale in queste circostanze è quella della madre in quanto "Madre-Drago", la quale ha il compito di indirizzare il figlio al successo prima scolastico e poi lavorativo. Ciò significa che quella degli Hikikomori, sempre secondo Menarini e Neroni Mercati, risulta essere una sindrome culturalmente caratterizzata; con tale definizione ci si riferisce ad un'area di indagine della psichiatria transculturale che prova a comprendere e classificare i disturbi psichici connessi agli ambiti socioculturali in cui si manifestano (Menarini, Neroni Mercati, 2010).

In tal senso, si sottolinea un legame particolare con la cultura giapponese; a tal proposito dalle prime analisi che risalgono agli anni '80 si è potuto constatare che dal momento in cui tale fenomeno ha ricevuto maggiore attenzione da parte delle autorità, queste ne hanno esaltato l'aspetto culturale. Ad oggi si sostiene che essendo ormai una patologia sociale presente e diffusa in tutto il mondo è estremamente probabile che la sindrome non sia più legata alla cultura giapponese ma possa essere stata da essa influenzata, per poi arrivare anche in parti del mondo diverse dalla provenienza originaria (Ventriglio, Ayonrinde, Bhugra, 2016), seguendo dunque la provenienza culturale in senso ermeneutico.



Pare evidente il fatto che nel momento in cui tale patologia è stata collegata e spiegata attraverso la cultura giapponese si sono posti dei limiti nei confronti della stessa, e ciò ha rallentato il riconoscimento della sindrome al di fuori del Giappone. Pertanto, continuando a riferirsi a Hikikomori come ad una sindrome legata alla cultura specifica si rischia anche di patologizzare la cultura giapponese (Bommersbach, Millard, 2019) e di non riconoscere una patologia della cultura in sé a prescindere dal Paese di provenienza.

La diagnosi differenziale tra il fenomeno Hikikomori e la fase iniziale di altri disturbi mentali è particolarmente difficile, in quanto l'isolamento sociale può essere la manifestazione clinica inizialmente osservata in molteplici condizioni psichiatriche: per ovviare a tale problema si è proceduto alla classificazione di Hikikomori primario e secondario.

I giovani con isolamento sociale primario prolungato non presentano gravi alterazioni psicopatologiche, quindi non soddisfano i criteri per un disturbo mentale specifico e viene dunque considerato solo una condizione con alterazioni comportamentali; l'Hikikomori secondario si verificherebbe in individui con gravi disturbi psichiatrici come disturbi dell'umore, disturbi d'ansia, disturbi di personalità e disturbi dello sviluppo invasivi. Ci troviamo dinanzi a soggetti che riducono al minimo il loro impegno verso il mondo esterno, trascorrendo il tempo segregati nelle proprie stanze, non facendo nulla o nel caso migliore svolgendo attività individuali che possono consistere nel disegno, nei videogiochi, nella lettura di fumetti, nell'uso di internet (Ranieri, 2015).

Ad oggi non vi è consenso sulla natura del fenomeno: i limiti maggiormente riscontrati sono legati al fatto che non vi sono studi che trattano l'argomento al fine di rintracciare delle teorie che si possano generalizzare, ma per la maggior parte ci sono revisioni riguardo a casi specifici localizzati in alcuni Paesi. Le implicazioni negative legate ad un ritiro sociale prolungato non riguardano soltanto il soggetto interessato ma di riflesso anche il nucleo familiare e la società nel suo complesso. Tali soggetti scelgono di chiudersi all'interno della propria stanza spinti da molteplici motivazioni, legate soprattutto al rapporto che hanno avuto negli anni precedenti all'isolamento con il contesto sociale, familiare ed individuale, pertanto si può affermare per certo che il fenomeno abbia un'origine multifattoriale.

Ciò che è stato dimostrato ed affermato finora risulta in ogni caso essere solo la "punta dell'iceberg" e questo è dovuto principalmente al fatto che oltre alla non preparazione da parte dei professionisti nel rintracciare il problema, i soggetti scegliendo per sé uno stile di vita solitario non ricercano aiuto e talvolta le persone vicine come i familiari non comprendono in pieno cosa stia accadendo.

Certamente occorre intervenire urgentemente, sviluppando un intervento psicodinamico, clinico ed educativo globale nel sociale: in tal modo è







Angela Ferrante, Serena Giunta, Marta Schiera, Giuseppe Mannino

possibile creare una rete in grado di promuovere le risorse del soggetto e di riflesso quelle della famiglia e del suo contesto sociale. Promuovere nuove risorse, creare gruppi di aiuto reciproco e associazioni di volontariato, promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno Hikikomori, percepirlo come una forma emergente di malattia sociale (Ranieri, 2015): sono queste le attività da intraprendere.

### 3. Analisi dei dati: il silenzio della solitudine ed il rumore della pandemia

Il coronavirus, nella sua forma Covid-19 che produce una patologia respiratoria, potenzialmente letale, negli esseri umani, è stato rilevato ufficialmente, per la prima volta, a Wuhan alla fine del 2019: in brevissimo tempo si è diffuso in tutto il mondo con una velocità incontrollabile.

I dati relativi ai contagi ed ai decessi crescono di giorno in giorno. I governi hanno, in gran parte, prontamente risposto attraverso l'introduzione di misure restrittive le quali hanno permesso di contrastare la rapida diffusione del virus. In tal senso, tra il 9 ed il 13 marzo, in Italia si è disposto un *lockdown* generale il quale prevedeva la chiusura di scuole, università e successivamente anche di gran parte delle attività economiche, ad esclusione degli ambiti riguardanti beni di prima necessità come esercizi alimentari e farmacie.

Ogni regione, ogni persona si è trovata a combattere un nemico invisibile e sconosciuto e tali circostanze hanno contribuito ad incrementare sentimenti di incertezza, insicurezza e la paura di essere contagiati (Odriozola-González *et al.*, 2020).

L'interruzione improvvisa di quasi tutte le attività economiche, le limitazioni imposte e le rigide regole da seguire hanno influenzato fortemente gli individui causando forti pressioni psicologiche. Questa pandemia ha condizionato rapidamente e profondamente ogni parte della vita quotidiana, il modo in cui le persone lavorano, vivono, fanno acquisti, socializzano e pianificano il futuro (Lee *et al.*, 2020).

Tutti hanno subito un impatto emotivo ma in particolar modo i soggetti già precedentemente vulnerabili, come nel caso degli Hikikomori.

A tal proposito si è pensato di fare un parallelismo tra i due ritiri sociali, al fine di rintracciare delle analogie e delle differenze rispetto alle due condizioni ed evidenziarne gli aspetti maggiormente rilevanti.

Con la SARS, l'ebola, il Covid-19 ed altre patologie, le persone di tutto il mondo, in tempi assai diversi, hanno dovuto fronteggiare le emergenze sanitarie dovute alle ondate dilaganti di malattie infettive. Ad oggi, alcuni autori sostengono che da qui ai prossimi anni la popolazione umana sarà







sempre più soggetta a vivere eventi drammatici dovuti alla diffusione di malattie virali sconosciute.

Sono molti gli autori che non comprendono il motivo per cui gli aspetti psicologici ed emotivi delle persone siano stati profondamente trascurati, nonostante si abbia testimonianza del fatto che le precedenti malattie diffuse a livello globale abbiano dimostrato che i soggetti affetti da ansia pandemica tendano a mostrare elevati livelli di stress post-traumatico, stress generale, ansia sia per l'incolumità personale che per quella pubblica (Lee *et al.*, 2020) e che questa ansia peggiori significativamente lo stato del sistema immunitario e la sua risposta al virus.

La comunità scientifica mondiale, a seguito della diffusione del virus, si è concentrata al fine di monitorare continuamente la situazione e sperimentare trattamenti e vaccini, cure e metodi preventivi che potessero essere messi in atto nei tempi più immediati.

È importante considerare gli aspetti appena esposti ma non bisogna trascurare gli effetti negativi che la quarantena ha determinato: il confinamento, l'allontanamento sociale, la paura di essere contagiati e la non tangibilità del fenomeno hanno avuto forti implicazioni negative, pertanto è necessario analizzare oltre alla portata del virus anche la sua origine e tutte le sue conseguenze (Bitan *et al.*, 2020).

Per ovviare alla mancanza di risposte rispetto ai disagi psicopatologici, alcuni autori sostengono che sarebbe utile identificare i fattori che possono peggiorare o proteggere la salute mentale nel corso di una pandemia. Definire tali aspetti è fondamentale, in quanto solo conoscendo l'origine dei problemi si possono progettare degli interventi individualizzati e completi.

Inoltre, il fatto che i media abbiano continuamente documentato la situazione ha generato due effetti contrapposti tra loro: da un lato alcuni studiosi pensano che un alto livello di conoscenza percepita possa portare ad un forte senso di controllo, il quale rappresenta un mediatore della conoscenza appresa ed influisce direttamente sul benessere emotivo; in opposizione, il fatto che ogni radio, televisione e mezzo di comunicazione parli ed informi continuamente sulle notizie rispetto al coronavirus genera ansia ed allarmismo.

Pertanto, da un lato le ricerche dimostrano che il senso di controllo è un fattore protettivo rispetto ad effetti dannosi a livello mentale, in quanto i soggetti si percepiscono più informati e di conseguenza gestiscono i timori in modo equilibrato, ma non tutti riescono a gestire le ondate di informazioni (Yang, Ma, 2020).

Tale studio inoltre evidenzia la rilevanza dell'informazione: nei mezzi di comunicazione sono circolate notizie anche contrastanti tra loro in pochissimo tempo, ciò essendo dovuto in parte all'impossibilità di dare notizie certe relative al virus in sé in così poco tempo, in quanto vi è la necessità di





Angela Ferrante, Serena Giunta, Marta Schiera, Giuseppe Mannino

svolgere ricerche di durata temporale maggiore. Basti pensare che le linee guida per la diagnosi e le cure per il Covid-19 sono state modificate sei volte da gennaio a febbraio 2020.

Ciò su cui non si ha dubbio è che questa pandemia è una potenziale fonte di traumatizzazione diretta e vicaria per tutti, in misura minore o maggiore (Troyer, Kohn, Hong, 2020). Irrompendo nella vita di tutti, il Covid-19, quantomeno nei suoi aspetti fantasmatici e psicologici inconsci, sembra far parte di ogni soggetto: ha distrutto routine, abitudini, affari, stile di vita, economia. Con la consapevolezza della necessità di intervenire urgentemente rispetto ai disagi dovuti alla quarantena, i governi hanno iniziato a strutturare degli interventi in linea con le misure restrittive.

Questo studio non offre spunti di conclusione ma di riflessione, si configura quale punto di partenza rispetto ad altre ricerche che possano indagare maggiormente i fenomeni esposti: è infatti necessario approfondire, ampliare e divulgare le teorie e le informazioni rispetto agli Hikikomori, effettuare ulteriori ricerche, in particolare sulle ripercussioni psicopatologiche nel lungo tempo con cui le persone, in post-pandemia, dovranno confrontarsi.

Quando non si fa qualcosa usualmente, il ritrovarsi in una “nuova” situazione provoca un senso d’ansia, anche impercettibile. Le considerazioni rispetto agli studi messi in evidenza sono legate al fatto che si pensa che per reintrodurre un soggetto all’interno della società potrebbe essere necessario del tempo ed andrebbe fatto in modo graduale; in riferimento a ciò, sia gli Hikikomori sia le persone maggiormente vulnerabili che sono uscite dalla quarantena hanno bisogno di un sostegno costante ed individualizzato basato su esigenze specifiche.

In tal senso, si può effettuare un parallelismo tra le due tipologie di ritiro sociale: entrambi i soggetti sviluppano delle abitudini legate ad una routine quotidiana che si svolge all’interno delle mura domestiche; queste ultime risultano essere una barriera protettiva nei confronti del mondo circostante, per gli Hikikomori, e dal contagio del virus, per i soggetti in quarantena. Il mondo post-pandemico che ci si è ritrovati a vivere non è uguale a quello che si è lasciato, tutti sono stati costretti ad adottare dei comportamenti, come indossare una mascherina all’interno di luoghi chiusi ed affollati, che non si conoscevano. Le mura protettive di casa però possono rapidamente trasformarsi in sbarre di una gabbia dorata e letale.

#### 4. Risultati

A conclusione di tale lavoro si può sostenere che gli obiettivi sono stati quasi del tutto raggiunti.

Si è argomentata la sindrome di Hikikomori, entrando nel vivo dell’argomento attraverso le cause e le motivazioni rintracciate dai diversi studi,





si è potuto pertanto descrivere ampiamente il fenomeno. Si è affermato che, nonostante si sia vista la prima insorgenza nel Giappone alla fine del '900, essendo di conseguenza definita una sindrome culturalmente caratterizzata, con il passare del tempo si sono avute sempre più testimonianze anche al fuori del contesto di riferimento, per tale motivo si è smentita la relazione esclusiva di tale patologia sociale con la cultura giapponese e si è costruita un'ipotesi culturale ermeneutica in senso ampio.

Un obiettivo solo parzialmente raggiunto è stato definire dei fattori ricollegabili a caratteri universali al fine di porre le basi per un protocollo terapeutico unico e generalizzabile. Si sostiene che la letteratura a favore di tale argomento sia ancora insufficiente per esaminare il fenomeno attraverso uno sguardo esteso ed indipendente dalla cultura giapponese. Si rimanda ad una teoria generale dell'interazione cultura-soggetto presente in questo fascicolo nell'articolo "Stay Home & Keep in Touch".

In riferimento alla grave polmonite dovuta all'infezione umana da Covid-19, rilevata per la prima volta nel dicembre 2019 a Wuhan in Cina, e da lì in poco tempo diffusasi largamente in tutto mondo, il suo alto tasso di trasmissione ha obbligato i governi a disporre la quarantena obbligatoria, al fine di contrastarne il contagio; il distanziamento sociale ha influito in modo significativo nello sviluppare effetti psicopatologici. Sebbene tali misure restrittive siano certamente giustificate dal punto di vista sanitario, hanno tuttavia contribuito all'insorgenza di molti effetti psicologici negativi. Un dato di fatto è che le situazioni susseguitesesi dall'inizio dell'anno ad ora sono turbanti per i soggetti sia maggiormente vulnerabili che non.

## Conclusioni

La ricerca fa emergere gli aspetti psicopatologici del ritiro sociale analizzato in due situazioni etiopatogenetiche molto differenti, consentendo di evidenziarne e collegarne i fattori.

I fattori psicopatologici del ritiro sociale possono influire nel far insorgere la sindrome di Hikikomori, in un'ottica che trascende gli aspetti culturali.

È emersa la necessità di sviluppare uno studio che si occupi di rilevare le condizioni vissute dai soggetti durante la quarantena, per comprendere se lo stress dovuto al Covid-19 sia un disagio legato e confinato al *lockdown* o al contrario se le persone anche a seguito della quarantena non abbiano ritrovato un equilibrio.

Gli esseri umani sono il motore di un mutamento che continuano ad alimentare, rendendo sempre più instabili e dinamici i loro equilibri. Tantissimi sono i comfort e gli strumenti che agevolano la routine quotidiana, i mezzi di comunicazione e di trasporto rompono l'equilibrio tra lo spazio ed il tempo, ma è proprio tutto questo che sembra essere controproducente.





Angela Ferrante, Serena Giunta, Marta Schiera, Giuseppe Mannino

Le politiche di “sviluppo ad ogni costo” producono ripercussioni visibili nel mondo sociale, economico e sanitario oltre che in quello soggettivo e psicologico.

Tutte queste rapide e drammatiche trasformazioni possono far paura alle generazioni più giovani e più anziane che, chiamate ad adattarsi continuamente ai nuovi tempi, sembra non abbiano il tempo di sviluppare o mantenere la propria autenticità.

Ciò contribuisce a far insorgere patologie sociali come quella degli Hikikomori o come anche depressioni senili: gli adolescenti sprovvisti di mezzi idonei per potersi adattare ai nuovi mondi che la società propone preferiscono chiudersi nell'individualità delle mura della propria stanza al pari degli anziani.

Per quanto riguarda il Covid-19, la sua origine non si è ancora del tutto compresa: vi sono alcuni che sostengono che esso sia stato trasmesso per via animale all'uomo; altri pensano che sia un virus che accidentalmente sia “scappato” da un laboratorio; altri addirittura parlano di complotti tra Stati e Paesi per far crollare alcune economie a vantaggio di altre.

Ciò su cui tale studio si è soffermato è una riflessione su ciò che è accaduto durante la quarantena, quando il mondo si è fermato e l'unica a trovare beneficio è stata la natura. Da anni siamo testimoni di fenomeni disastrosi quali incendi, scioglimento dei ghiacciai, “scomparsa” delle stagioni. La nostra aria è contaminata, gli oceani sono pieni di rifiuti, i fiumi stracolmi di spazzatura: la terra non sta bene e con lei neanche l'intero genere umano.

Tutti sono responsabili: lo si è dei ragazzi che perdono la fiducia nei valori ed in sé stessi e si isolano nelle proprie stanze; degli adolescenti dimenticati e non compresi; lo si è del malessere provato dai dimenticati; di tutto quello che ha pervaso il 2020 con la diffusione del Covid-19; lo si è del fatto che non si sa più interagire con naturalezza senza far uso delle tecnologie; dell'inquinamento e di tutto ciò a cui non si presta attenzione. Basti pensare che il processo di globalizzazione che tutti hanno incentivato ha permesso, in soli due mesi circa, di fare arrivare tale patologia in ogni dove. Si è chiamati alla responsabilità, si è avuto prova che il processo che tutti hanno incrementato fa del male e fa male.

## Bibliografia

- Bitan, D.T., Grossman-Giron, A., Bloch, Y., Mayer, Y., Shiffman, N., Mendlovic, S. (2020). “Fear of COVID-19 Scale: Psychometric Characteristics, Reliability and Validity in the Israeli Population”. *Psychiatry Research* 289: 113100.



Ritiro sociale volontario, Hikikomori, versus lockdown imposto ISSN 0423-4014

- Bommersbach, T., Millard, H. (2019). "No Longer Culture-Bound: Hikikomori Outside of Japan". *International Journal of Social Psychiatry* 65 (6): 539-540.
- Lee, S.A., Mathis, A.A., Jobe, M.C., Pappalardo, E.A. (2020). "Clinically Significant Fear and Anxiety of COVID-19: A Psychometric Examination of the Coronavirus Anxiety Scale". *Psychiatry Research* 290: 113112.
- Liberati, A., Altman, D.G., Tetzlaff, J., Mulrow, C., Gøtzsche, P.C., Ioannidis, J.P.A., Clarke, M., Devereaux, P.J., Kleijnen, J., Moher, D. (2015). "PRISMA Statement per il reporting di revisioni sistematiche e meta-analisi degli studi che valutano gli interventi sanitari: spiegazione ed elaborazione". *Evidence* 7 (6): e1000115.
- Mannino, G. (2013). *Anima, cultura, psiche. Relazioni generative*. Milano: FrancoAngeli.
- Menarini, R., Neroni Mercati, G. (2010). *La cultura che si ammala*. Roma: Borla.
- Odrizola-González, P., Planchuelo-Gómez, Á., Irurtia, M.J., de Luis-García, R. (2020). "Psychological Symptoms of the Outbreak of the COVID-19 Crisis and Confinement in the Population of Spain". *Psychiatry Research* 290: 113108.
- Ranieri, F. (2015). "When Social Withdrawal in Adolescence Becomes Extreme: The 'Hikikomori' Phenomenon in Italy". *Psychiatria i Psychologia Kliniczna* 15 (3): 148-151.
- Tajan, N. (2015). "Social Withdrawal and Psychiatry: A Comprehensive Review of Hikikomori". *Neuropsychiatrie de l'Enfance et de l'Adolescence* 63 (5): 324-331.
- Troyer, E.A., Kohn, J.N., Hong, S. (2020). "Are We Facing a Crashing Wave of Neuropsychiatric Sequelae of COVID-19? Neuropsychiatric Symptoms and Potential Immunologic Mechanisms". *Brain, Behavior, and Immunity* 87: 34-39.
- Ventriglio, A., Ayonrinde, O., Bhugra, D. (2016). "Relevance of Culture-Bound Syndromes in the 21st Century". *Psychiatry and Clinical Neurosciences* 70 (1): 3-6.
- Yang, H., Ma, J. (2020). "How an Epidemic Outbreak Impacts Happiness: Factors that Worsen (vs. Protect) Emotional Well-Being during the Coronavirus Pandemic". *Psychiatry Research* 289: 113045.



